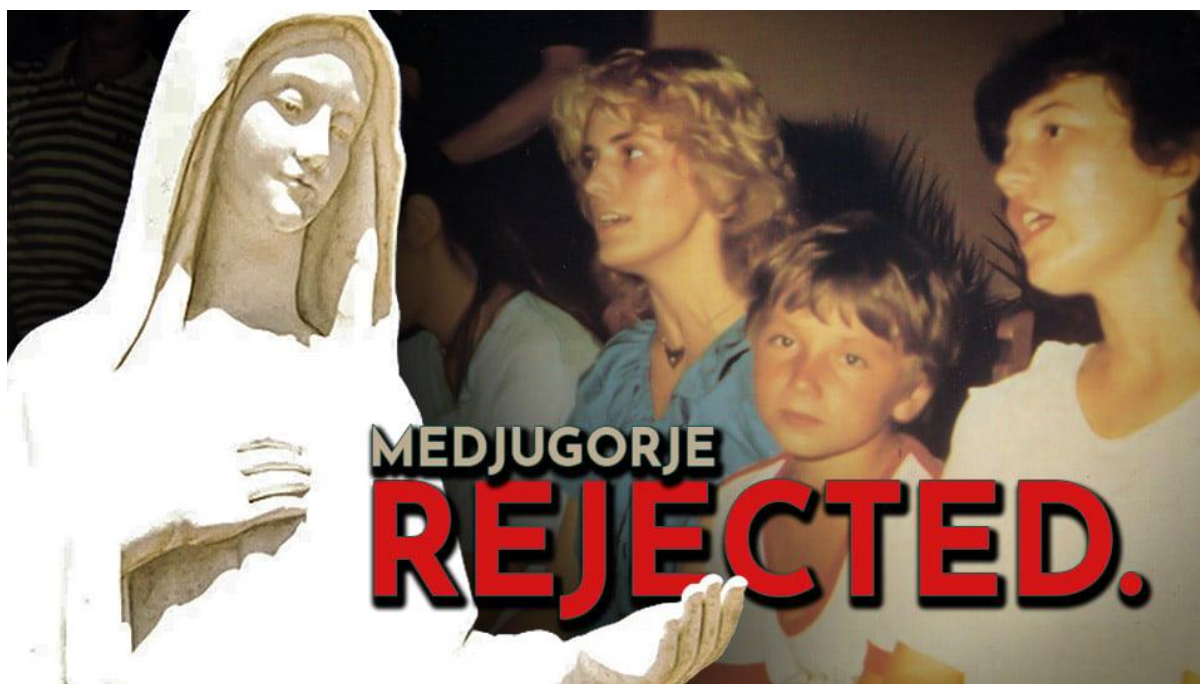


Il Vaticano ha tenuto un voto segreto sulle apparizioni di Medjugorje: due terzi lo hanno respinto

- [Di: Gaetano Masciullo](#) [15 agosto 2026](#)

Per anni, l'indagine del Vaticano su Medjugorje è rimasta avvolta nel segreto. Ora è stato reso noto il verdetto della Commissione Ruini: una maggioranza di due terzi degli elettori ha respinto il carattere soprannaturale delle apparizioni, quindi perché la Chiesa si è mossa verso l'accettazione pastorale piuttosto che verso un giudizio definitivo? In definitiva si tratta di discernimento, obbedienza, Tradizione... e la strana nuova logica della Chiesa sinodale.



La Chiesa sinodale e Međugorje: una storia di una relazione eloquente

Il 6 agosto scorso, il giornalista italiano David Murgia ha pubblicato un [rapporto esclusivo](#) riguardante i voti segreti di 33 teologi ed ecclesiastici di alto rango appartenenti alla Commissione internazionale guidata dal cardinale Camillo Ruini e incaricata da papa Benedetto XVI nel 2010 di studiare in modo approfondito e valutare la credibilità delle presunte apparizioni mariane di Međugorje, in Bosnia ed Erzegovina.

Le apparizioni di Međugorje iniziarono il 24 giugno 1981, quando sei giovani del piccolo villaggio di Erzegovina affermarono di aver visto la Vergine Maria, che si diceva si fosse presentata come la “Regina della Pace”. Da allora, i visionari affermano di aver ricevuto messaggi spirituali e inviti alla conversione, alla preghiera e alla penitenza, alcuni dei quali continueranno ancora oggi.

Sebbene non siano stati ufficialmente riconosciuti come soprannaturali dalla Chiesa cattolica, anzi nonostante le forti riserve degli ordinari locali – penso in particolare ai vescovi di Mostar-Duvno, Pavao Žanić (1980–1993) e [Ratko Perić](#) (1993–2020) – questo fenomeno di presunta origine mariana ha dato origine ad un movimento internazionale di fede e di pellegrinaggio mondiale, con milioni di persone che visitano Međugorje ogni anno in cerca di rinnovamento spirituale o riconciliazione.

Inevitabilmente, attorno al fenomeno si è sviluppato anche un consistente mercato devozionale e spirituale, costituito principalmente da attività legate al turismo, che complessivamente, secondo [le stime del sociologo](#) Vencel Čuljak, ha superato gli 11 miliardi di euro dal 1981 al 2013. Ogni anno Međugorje genera un reddito complessivo di 90 milioni di euro.

Di questo fatturato aziendale, solo circa 3 miliardi sono rimasti nella città di Međugorje e ancora meno –290 milioni di euro, a parte le donazioni– nella diocesi locale. Sebbene la gestione finanziaria sia in gran parte autonoma e locale, ovviamente – anche a causa della mancata pronuncia ufficiale della Santa Sede sul fenomeno – l'enorme impatto economico è allo stesso tempo scarsamente regolamentato, e ciò comporta notevoli contributi finanziari che giungono indirettamente ma costantemente alla Chiesa intesa universalmente.

Non ho introdotto questa precisazione economica per alimentare sterili polemiche ideologiche pseudo-socialiste, secondo cui i fenomeni religiosi esistono solo per generare profitto o (peggio ancora) secondo cui i fenomeni religiosi non dovrebbero generare profitto in alcun modo, nemmeno indirettamente: un ragionamento tipico di chi capisce molto poco di economia e, più in generale, di come funziona il mondo.

È infatti inevitabile, e persino legittimo, che un segmento di mercato si sviluppi attorno a grandi eventi spirituali, come accade anche, tra le altre cose, con i santuari di Fatima, Guadalupe o Lourdes. Molto semplicemente: dove c'è domanda, si crea offerta. Tuttavia, soffermarsi sui dati economici riguardanti Međugorje è utile, perché il loro peso può aiutarci a comprendere alcune delle scelte strategiche fatte da Francesco negli ultimi anni: tornerò su questo argomento tra poco.

Secondo quanto riferito, 21 dei 33 membri della Commissione Ruini hanno votato contro il carattere soprannaturale di Medjugorje.

[Twitta questa citazione](#)

Né, del resto, sarebbe la prima volta che il Vaticano, sotto il pontificato di Bergoglio (segnato anche da una profonda crisi finanziaria, come è noto), si lasciasse influenzare da considerazioni economiche, pur continuando ipocritamente a denunciare la società di mercato e la proprietà privata.

Il caso tedesco ne è un esempio emblematico: una Chiesa straordinariamente ricca, capace di esercitare un potere immenso e di agire in aperto contrasto con la dottrina cattolica e con gli atti di autorità papale, come dimostrano, ad esempio, le iniziative del cardinale Marx e della Conferenza episcopale tedesca' in materia di benedizioni omosessuali e [di ministero pastorale "queer"](#).

Nonostante la palese disobbedienza a papa Leone e il veto ricevuto dal cardinale Fernández, non vi era alcuna minaccia di scomunica o di altre sanzioni canoniche nei loro confronti. In effetti, il cardinale Parolin ha addirittura attenuato pubblicamente la retorica (tra l'altro: alla vigilia della scomunica contro la FSSPX), dicendo: “[Spero] di non dover mai ricorrere a sanzioni, che i problemi possano essere risolti pacificamente, come dovrebbero essere nella Chiesa.”

La Commissione Ruini e i vescovi' pronunciamento

Tornando alle notizie di questi giorni, la rivelazione di Murgia (nota bene: un giornalista che crede nell'autenticità delle apparizioni di Međugorje, e quindi non può essere accusato di essere di parte) è utile per comprendere in modo approfondito il programma portato avanti da Francesco riguardo alle apparizioni e ai fenomeni mistici.

Il 17 marzo 2010, Papa Benedetto XVI ha affidato al cardinale Ruini la gestione della commissione internazionale d'inchiesta su Medjugorje. Inizialmente la commissione si mostrò favorevole – *almeno* all'approvazione delle apparizioni iniziali. In realtà, come vedremo, quei primi episodi sono i più problematici. Molto presto iniziarono ad emergere diverse “stranezze”.

Non è possibile raccogliere in un unico articolo tutti gli errori teologici, le contraddizioni nascoste nelle migliaia di messaggi che il Gospa avrebbe continuamente trasmesso ai visionari, le numerose implicazioni seriamente problematiche per la vita spirituale ed ecclesiale che emergono da una possibile accettazione di ciò che è stato “comunicato” ai sei visionari bosniaci, o il contesto culturale-spirituale in cui è nato e si è sviluppato il fenomeno Međugorje. Qui mi limiterò a presentare solo tre degli aspetti che –a mio avviso– sono i più problematici dell'intera vicenda.

A) L'apparizione del Diavolo

Un aspetto spesso ignorato negli ambienti di Međugorje riguarda la natura anomala delle prime manifestazioni. Il ciclo delle presunte apparizioni non ebbe infatti origine in un clima di tranquillità spirituale, come accadde a Lourdes o a Fatima, bensì in un contesto di autentico terrore.

Secondo il mariologo René Laurentin, favorevole all'autenticità del fenomeno (cfr. *La Vierge Apparait-Elle A Međugorje?*, 1984), la prima visione – 24 giugno 1981– fu quella di una creatura nera che terrorizzò i visionari, costringendoli alla fuga. Solo più tardi, quando i visionari tornarono sulla Collina, apparve la figura che in seguito si identificò come la Madonna.

Altri resoconti, come quello di Donal Foley (cfr. *Međugorje Revisited: 30 years of Visions or Religious Fraud?*, 2011), [descrivono](#) il Gospa (“Nostra Signora”) con tratti anomali e persino inquietanti.

“Nelle prime apparizioni, il Gospa appare da una nuvola di luce che assume gradualmente l'immagine di una giovane donna nella tarda adolescenza. Ha gli occhi azzurri e indossa un vestito grigio. Sembra che tenga ‘qualcosa di simile a un bambino’ tra le braccia, ma non si vede nessuno dei tratti del bambino. Le tremano le mani. Lei ride. I visionari sono in grado di toccarla e baciarla, ma i suoi paramenti sono ‘acciaio al tatto.’ Quando una dottoressa le chiese se poteva toccarla anche lei, il Gospa acconsentì, ma si lamentò di ‘Giuda incredulo.’”

Il 26 giugno 1981, mentre Marija scendeva dalla montagna dopo l'apparizione, venne [misteriosamente spinta](#) fino al bordo del sentiero da una forza invisibile.

La questione non è più semplicemente se Medjugorje sia autentica, ma se la Chiesa moderna sappia ancora giudicare.

[Twitta questa citazione](#)

Il 2 agosto 1981 l'Apparizione avrebbe permesso alle persone presenti di toccarla. Tuttavia, mentre la gente la “toccava” (qualunque cosa ciò significasse), la Vergine assunse un aspetto sempre più oscuro. La visionaria Marija spiegò che ciò era causato dai peccati di coloro che l'avevano toccata.

In un'altra occasione, il 25 dicembre 1982, la visionaria Mirjana disse che, al posto della Madonna, aveva ricevuto l'apparizione di una creatura mostruosa che le prometteva successo e ricchezza. All'improvviso, questa apparizione “si trasformò” nell'immagine della Vergine, che [si scusò](#) (*sic*) con la visionaria e le spiegò che avevano visto il diavolo e che era stata una prova.

La presenza di paura, metamorfosi, risate e oscurità contrasta certamente con la tradizione mistica cattolica, che associa le autentiche manifestazioni mariane a segni di grazia e serenità soprannaturale, non a fenomeni di ambiguità o terrore.

B) Esami medici contraddittori

Un altro elemento interessante riguarda gli esami medici a cui venivano regolarmente sottoposti i visionari. Anche qui la narrazione proposta dai circoli di Međugorje presenta i visionari come

completamente disconnessi da ciò che li circonda, al punto da non percepire più le persone che li circondano. In effetti, molti esami medici sembrano confermare questo stato alterato di coscienza.

Esistono però altri test che contraddicono questa scoperta e che spesso non vengono menzionati. Nel 1988, indagini scientifiche indipendenti condotte durante le presunte estasi dei visionari dimostrarono che, contrariamente a quanto affermato nel 1985 dai medici dell'Associazione "Regina della Pace", Marija Pavlović presentava una sensibilità corneale e un battito di ciglia perfettamente normali, segni fisiologici di uno stato di coscienza inalterato: ciò significa che reagiva come una persona pienamente vigile, confutando così l'ipotesi di un fenomeno soprannaturale.

Infatti, il 14 gennaio 1985, durante un'apparizione, Jean-Louis Martin – uno dei fedeli – decise di "testare" lui stesso la presunta estasi e fece improvvisamente un gesto di karate, puntando due dita verso gli occhi della visionaria Vicka Ivanković. Invece di rimanere impassibile, chiuse gli occhi e mosse rapidamente la testa. L'episodio è stato [filmato](#) e successivamente analizzato.

Sembra quindi che abbiamo a che fare con un fenomeno complesso, in cui stati alterati di coscienza si alternano a momenti di piena coscienza ordinaria. Questa oscillazione, anziché suggerire una frode deliberata, indica un inganno di natura preternaturale, cioè un'azione diabolica permessa da Dio.

In questa prospettiva, le apparenti "carenze" o incongruenze del fenomeno – la perdita e il recupero della sensibilità, le normali reazioni fisiche, le metamorfosi della figura apparsa – non sarebbero accidentali, ma rivelerebbero segni della sua origine non soprannaturale, mezzo attraverso il quale la Provvidenza permetterebbe di rivelare la vera natura dell'apparizione "a coloro che hanno occhi per vedere," come direbbe il Vangelo.

C) Messaggi che presentano eresie

L'elemento più grave del fenomeno Međugorje riguarda il contenuto dei messaggi attribuiti al *Gospa*. Molti di questi sono ripetitivi e persino banali. Tuttavia, nascoste in questa vera e propria logorrea, si celano anche diverse affermazioni teologicamente errate o apertamente eretiche, contrarie al deposito della fede cattolica. Ne riporto solo alcuni.

Il 2 luglio 2017, il *Gospa* avrebbe detto a Mirjana: "[Gesù] era uomo ed Egli è Dio, uno e triplice." Ovviamente, questa confusione delle Persone divine e dell'identità di Cristo non può provenire dalla Vergine ed è un errore troppo grossolano per essere giustificato come un errore "di battitura" da parte del visionario o un errore di traduzione.

Ma anche supponendo che si sia trattato di un errore, ci sono altri momenti problematici. Ad esempio, come ha sottolineato il vescovo Perić, la visionaria Vicka inizialmente disse di essere stata chiamata dalla Vergine alla vita religiosa, ma poi decise di sposarsi. Vicka lo ha spiegato così: "La Madonna ha dato libero arbitrio a ciascuno di noi. Ogni persona può rispondere alla chiamata che desidera. Anche se mi sono sposato, continuerò a diffondere i messaggi della Madonna, perché la fede cristiana si manifesta anche nel matrimonio."

I buoni frutti non dimostrano necessariamente che l'albero che li produce sia buono.

[Twitta questa citazione](#)

Una simile concezione della vocazione cristiana è quantomeno singolare, se con essa si intende che l'uomo può determinare autonomamente quale chiamata divina seguire, come se la vocazione fosse semplicemente una possibilità tra le altre, lasciata interamente alla sua scelta. La libertà cristiana, infatti, non consiste nel poter contraddire arbitrariamente la volontà di Dio, ma nel poterla

riconoscere e aderirvi liberamente. Certamente l'uomo può rifiutare una chiamata di Dio e vivere diversamente da ciò a cui è chiamato; ma ciò non rende la sua scelta conforme alla volontà divina.

Il 1° ottobre 1981 il *Gospa* [avrebbe affermato](#): “I membri di tutte le fedi sono uguali davanti a Dio. Dio governa ogni fede proprio come un sovrano sul suo regno. Nel mondo, tutte le religioni non sono uguali perché non tutte le persone hanno rispettato i comandamenti di Dio. Li rifiutano e li denigrano.”

Curiosamente, si potrebbe dire che il *Gospa* ha sorprendentemente anticipato il Documento di Abu Dhabi, dove si afferma che Dio avrebbe “voluto” (*sic*) la pluralità delle religioni, e più in generale l'atteggiamento indifferentista di Papa Bergoglio: “Le religioni sono linguaggi diversi per raggiungere Dio, ma Dio è Dio per tutti, e siamo tutti figli di Dio.”

Ma il *Gospa* anticipò Bergoglio e il suo protetto Fernández anche in un altro caso, vale a dire la negazione del titolo mariano di Mediatrice di tutte le grazie. Infatti, nel messaggio del 31 agosto 1982, il *Gospa* [avrebbe detto](#): “Non dispongo di tutte le grazie. Ricevo da Dio solo ciò che ottengo attraverso la preghiera.” Pochi giorni dopo, il 4 settembre 1982, il *Gospa* tornò sull'argomento: “Gesù preferisce che ci si rivolga direttamente a Lui piuttosto che tramite un intermediario.”

Un altro messaggio particolarmente significativo riguarda una delle affermazioni più singolari attribuite al *Gospa*: che il 5 agosto è il giorno della nascita della Vergine Maria.

Il 1° agosto 1984, la presunta Madonna avrebbe comunicato ai visionari: “Questo 5 agosto celebrerò il secondo millennio della mia nascita,” richiedendo anche una preparazione spirituale particolarmente intensa durante i tre giorni precedenti e invitando le persone a non lavorare in quei giorni.

Medjugorje potrebbe essere meno un mistero di apparizioni che un mistero di discernimento ecclesiale.

[Twitta questa citazione](#)

Non si tratta quindi semplicemente di una devozione popolare nata spontaneamente a Međugorje: la data sarebbe stata esplicitamente indicata dalla presunta apparizione come il suo compleanno.

La difficoltà, tuttavia, non riguarda solo l'origine incerta di queste informazioni. Si tratta soprattutto del fatto che il 5 agosto non è una data neutrale nella Tradizione mariana della Chiesa. La Chiesa celebra infatti la Natività della Beata Vergine Maria l'8 settembre. È una delle feste mariane più antiche. È quantomeno singolare che una presunta apparizione mariana intervenga per sostituire questa Tradizione con una data completamente diversa, accompagnata peraltro dalla pretesa di rivelare informazioni rimaste sconosciute per quasi duemila anni.

Ma c'è un dettaglio ancora più interessante. Il 5 agosto è già festa mariana: è la Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore, la più antica e importante basilica mariana d'Occidente. La tradizione lo collega al miracolo della neve caduta sull'Esquilino nell'estate del 352, in seguito al quale si dice che papa Liberio abbia individuato il sito destinato alla costruzione della basilica.

Ci troviamo quindi di fronte a una coincidenza difficile da trascurare: una presunta rivelazione mariana introduce il 5 agosto come il “vero” compleanno della Madonna proprio nel giorno in cui la Chiesa celebra da secoli una delle sue feste mariane più importanti. Il risultato pratico è evidente. Se i fedeli accettano la rivelazione di Međugorje, il 5 agosto acquisisce un significato nuovo e straordinario. La festa liturgica della Tradizione è quindi inevitabilmente oscurata da una nuova celebrazione fondata su una rivelazione privata.

Ed è proprio qui che si capisce perché, se si ipotizzasse un'origine preternaturale e ingannevole del fenomeno, questa scelta potrebbe avere una spiegazione coerente. Satana, dal punto di vista cristiano, è interessato non solo a condurre l'uomo verso un culto apertamente pagano o verso una negazione esplicita della fede. Una forma di inganno molto più sottile sarebbe quella di contraffare ciò che è autenticamente cattolico, preservando un'apparenza di devozione cristiana e introducendo progressivamente elementi estranei alla Tradizione. In quest'ottica, la scelta del 5 agosto sarebbe particolarmente intelligente dal punto di vista dell'inganno. Non si sceglierebbe una data casuale, bensì una data già consacrata alla Madonna, alla quale si sovrapporrebbe una nuova osservanza.

Tutto ciò giunge al suo culmine nella ben nota promessa delle “ultime apparizioni di Maria e Gesù sulla terra” e nei dieci segreti, uno schema che cerca chiaramente di riprodurre quello di Fatima, ma ne distorce il significato: mentre Fatima presentava un unico mistero di portata escatologico-ecclesiologica, Međugorje – come fa Garabandal, un'altra inquietante e problematica serie di presunte apparizioni mariane – ne offre una versione apocalittica caricaturale, più spettacolare che spirituale, segno di un fenomeno che si allontana progressivamente dalla teologia cattolica per assumere i tratti di una mistificazione.

La riforma di Francesco del discernimento delle apparizioni

Le apparizioni di Međugorje determinarono, almeno indirettamente, la grave decisione di Francesco di modificare il processo di discernimento delle apparizioni e, più in generale, delle cosiddette rivelazioni private.

Nel 2016, come [riportato](#) da David Murgia, 33 membri della Commissione Ruini – tra teologi e vescovi – hanno votato segretamente sull'autenticità delle apparizioni. Due terzi dei vescovi si opposero: *constat de non supernaturalitate*, “risultano non soprannaturali.” Nel linguaggio tecnico della teologia, ciò può significare che il fenomeno è in realtà una frode umana o una manipolazione diabolica (in questo senso si parla di fenomeno *preternaturale* piuttosto che *soprannaturale*), o entrambe le cose. Il diavolo gioca spesso con le cattive intenzioni di coloro che manipola.

Va notato che il gruppo dei 33 teologi era piuttosto vario; si potrebbe dire che rifletteva adeguatamente lo spettro di “sensibilità teologiche” purtroppo presenti oggi nella Chiesa: tra loro c'erano ultraprogressisti, moderati, conservatori e persino simpatizzanti della Tradizione. Nonostante questo giudizio contrario della Commissione, Francesco ha deciso di agire diversamente.

Il 17 gennaio 2014 Bergoglio sciolse la Commissione, che aveva completato il suo lavoro analitico. Nonostante il parere negativo, il Papa inviò a Međugorje l'arcivescovo e nunzio polacco Henryk Hoser, per analizzare il fenomeno non da un punto di vista dottrinale, ma da un punto di vista “pastorale”. Tradotto: capire se il fenomeno ha prodotto frutti positivi come conversioni, preghiera, devozione, fedeltà al Magistero, ecc.

Poi, il 12 maggio 2019, dopo il parere positivo di Hoser, Francesco ha deciso ufficialmente di [autorizzare i pellegrinaggi](#) a Međugorje. Ciò, tuttavia, non avrebbe significato approvare l'autenticità dei fenomeni che vi si verificavano dal 1981. Cominciò così ad emergere la separazione tra giudizio dottrinale e giudizio “pastorale”, che poco dopo sarebbe stata elevata da papa Bergoglio a criterio ufficiale di discernimento.

Infatti, il 17 maggio 2024, il Dicastero per la Dottrina della Fede ha promulgato le nuove [“Norme per Procedere nel Discernimento dei Presunti Fenomeni Soprannaturali”](#). La novità di questi non è marginale, perché modificano significativamente il modo in cui l'autorità ecclesiastica è chiamata a relazionarsi con presunte apparizioni, locuzioni, visioni e altri fenomeni mistici.

Le nuove Norme stabiliscono che il discernimento deve accertare, tra l'altro, se nei fenomeni vi siano segni di azione divina, se i messaggi siano coerenti con la fede e la buona morale, se i frutti spirituali possano essere apprezzati e se sia opportuno promuoverli pastoralmente. Ma subito dopo introducono una precisazione decisiva: “come regola generale, non è previsto in queste Norme che l'autorità ecclesiastica dia un riconoscimento positivo dell'origine divina di presunti fenomeni soprannaturali.” In altre parole: la Chiesa non deve più approvare rivelazioni private.

Quando l'ambiguità produce successo pastorale, la Chiesa esita; quando la Tradizione produce resistenza, la Chiesa disciplina.

[Twitta questa citazione](#)

Al massimo può concedere un *Nihil obstat*, come è accaduto proprio nel caso di Medjugorje. La formula non indica che il fenomeno sia stato riconosciuto come soprannaturale. Significa piuttosto che, senza esprimere certezza sulla sua autenticità, si riconoscono molti segni di un'azione dello Spirito Santo. Per questo motivo, il vescovo è incoraggiato a promuovere l'esperienza pastoralmente e persino a promuovere i pellegrinaggi.

Ed è proprio qui che sorge il problema. Nessun cattolico può negare che i frutti spirituali siano importanti. Nostro Signore stesso disse: “Dai loro frutti allora li riconoscerete” (*Matteo 7:20*). Tuttavia, questo principio evangelico non significa che ogni fenomeno che produce *dei* buoni frutti debba necessariamente provenire da un buon albero. Questo anche perché la bontà di certi frutti può essere solo *percepita*, non reale.

La Scrittura dice anche: “Non riporre la tua fede in ogni spirito, ma metti alla prova gli spiriti, per vedere se provengono davvero da Dio” (*1 Giovanni 4:1*). Il discernimento cristiano, quindi, non consiste semplicemente nel contare le conversioni e i ritorni ai sacramenti. Supponendo che tutto ciò che produce frutti spiritualmente positivi provenga automaticamente da Dio – una narrazione molto comune a Medjugorje – allora la presenza di conversioni, vocazioni, preghiere e opere di carità diventa una sorta di certificazione implicita dell'origine divina.

Eppure la saggezza tradizionale della Chiesa ha sempre avuto una visione completamente diversa. Una persona può convertirsi in circostanze che, considerate di per sé, non provengono da Dio. Dio può provvidenzialmente usare un evento umano, un errore, anche una brutta situazione, per condurre un'anima a Sé. Il fatto che Dio faccia uscire il bene dal male non rende buono il male da cui quel bene è stato tratto.

La storia del misticismo cristiano offre un caso impressionante che dimostra quanto sia pericoloso identificare una reputazione di santità e fenomeni straordinari di origine divina. Il caso è quello di Maddalena della Croce, francescana spagnola vissuta tra il XV e il XVI secolo. Per più di vent'anni è stata considerata una santa vivente. Fin dall'infanzia le furono attribuiti fenomeni straordinari e nel corso della sua vita religiosa la sua fama crebbe enormemente. Era considerata dotata di doni profetici e di straordinari fenomeni mistici. La sua reputazione raggiunse importanti circoli della società spagnola e della Chiesa, spingendo intere folle a recitare il rosario e a prendere parte alle processioni penitenziali, attirando persino l'attenzione dei cardinali. Nel 1543, quando si ammalò gravemente, la situazione cominciò a crollare. Magdalena confessò che dietro molti dei fenomeni a lei attribuiti c'erano stati inganni, simulazioni e, secondo le sue stesse confessioni, continui rapporti con Satana.

Il criterio principale del discernimento: l'obbedienza

Non è affatto sufficiente fermarsi al giudizio “pastorale” per approvare almeno indirettamente una presunta rivelazione privata; anzi, può essere molto ingannevole. È quindi necessario recuperare un criterio tradizionale di discernimento cattolico che rischia di essere oscurato dall’enfasi contemporanea sui “frutti pastorali”

Questo criterio è l'*obbedienza*. Ora, l'obbedienza ecclesiale deve essere distinta su due livelli. Innanzitutto c'è obbedienza alla fede della Chiesa, cioè al deposito della fede: alla Scrittura, alla Tradizione e al Magistero – tutti i cattolici, compreso il Papa (e compresa la Vergine Maria!), devono obbedirle.

In secondo luogo, a partire dal primo livello, vi è un'obbedienza concreta alle legittime disposizioni dell'autorità ecclesiastica, quando essa agisce nei limiti della sua competenza. La Chiesa ha sempre insegnato che, se un vescovo ordinasse a una persona fedele di fare qualcosa che considera spiacevole, inappropriato, imprudente o addirittura pastoralmente sbagliato, ma che non contraddice la fede e la morale cattolica, la persona fedele non può semplicemente sostituire il proprio giudizio a quello del vescovo. Può chiedere spiegazioni, esprimere il suo disaccordo, persino chiedere aiuto ad autorità superiori, ma non può disobbedire.

A maggior ragione, ciò non può essere fatto facendo appello a una presunta e non riconosciuta rivelazione privata. Ecco perché, se una presunta apparizione comanda ciò che il vescovo proibisce, il problema non è più meramente pastorale.

L'apparizione attende da quarantacinque anni un giudizio definitivo, ma la Chiesa sembra aver perso la volontà di pronunciarla.

[Twitta questa citazione](#)

Ora, se dobbiamo davvero descrivere i frutti del Međugorje, insieme a tutti quelli che la narrazione del Međugorje ci presenta ogni giorno, troviamo certamente il frutto della disobbedienza. Potremmo infatti dire che il caso di Međugorje fu concepito in questo peccato.

Quando le apparizioni iniziarono, il 24 giugno 1981, i sei visionari erano guidati spiritualmente da due frati francescani, Ivica Vego e Ivan Prusina, che erano appena stati ammoniti dal vescovo Žanić proprio per disobbedienza: il vescovo ordinò loro di lasciare il luogo in cui esercitavano il loro ministero, ma i due frati –affidandosi al potere che l'ordine francescano esercitava storicamente in Bosnia-Erzegovina – resistettero. E proprio mentre questa controversia era in corso, la presunta apparizione cominciò a intervenire nella vicenda, ovviamente a favore dei francescani.

Il 19 dicembre 1981, appena sei mesi dopo l'inizio delle apparizioni, Vicka Ivanković annotò nel suo diario una risposta attribuita al *Gospa* in merito alla controversia. Secondo quel verbale, la presunta Vergine Maria affermò che il vescovo Žanić era “responsabile dei disordini” e che Ivica Vego “non era colpevole”, ordinandogli addirittura di rimanere a Mostar e di non andarsene. Se si trattasse davvero della Madonna, ciò richiederebbe una spiegazione teologica estremamente seria.

Ciò che ho riportato qui è solo una piccola parte delle numerose anomalie che caratterizzano la storia di Međugorje e che, per ragioni di spazio, non è stato possibile segnalare. Ed è forse proprio questa sconfinata ambiguità che rende il caso di Međugorje così emblematico della Chiesa contemporanea.

Una Chiesa che, quando dovrebbe esercitare il suo compito di discernimento, preferisce sospendere il giudizio, rifugiarsi nell'indeterminatezza, e lasciare che il tempo – in un linguaggio semplice: il successo “pastorale” delle esperienze personali e la macchina economica – decidano al suo posto.

La situazione appare ancora più paradossale se paragonata all'atteggiamento che questa stessa Chiesa riserva alla Tradizione: quando non ci sono grandi interessi economici da proteggere, ma solo dottrina, moralità, liturgia e continuità della Chiesa di tutti i tempi, allora all'improvviso la sospensione scompare e l'autorità torna sorprendentemente desiderosa di proibire, limitare e condannare.

In questo senso, Međugorje sembra quasi essere un “sostegno” della Chiesa sinodale: entrambe rappresentano una Chiesa indulgente verso ciò che è ambiguo, a condizione che produca un ampio consenso, partecipazione e risultati “pastorali” in cui l'esperienza personale precede l'infallibilità del Dogma.

E forse è proprio questa la vera anomalia che ci lascia il caso di Međugorje: non solo quella di un'apparizione che attende da quarantacinque anni un giudizio definitivo, ma quella di una Chiesa che sembra aver perso il coraggio, e perfino l'interesse, di pronunciarlo.

[Facebook](#)[LinkedIn](#)[XE-mail](#)[Telegramma](#)[Condividere](#)

Gaetano Masciullo (1993), filosofo e storico cattolico, è saggista, giornalista, consulente e promotore editoriale. Collaboratore con Fede & Cultura, la principale casa editrice cattolica tradizionale in Italia. Autore di numerosi saggi, scrive regolarmente per testate come L'Opinione delle Libertà, L'Identità, Radio Libertà e The Remnant Newspaper. Condivide anche spunti di filosofia e teologia sul suo canale YouTube.

Fonte: <https://www.remnantnewspaper.com/medjugorje-apparitions-secret-vatican-vote-ruini-commission/>